

Tutto questo accadeva senza saputa del Senato : ma quando n' ebbe notizia, fluttuò nell' ambiguità dei pareri ; perciocchè alcuni dei più timidi ne rimasero sbigottiti al solo racconto, ed altri lodarono l'ardimento di chi ne aveva maneggiato l'impresa. Non di meno, acciocchè Tenedo non avesse a soffrire qualche danno dai genovesi e da Andronico, fu deliberato di farne sollecito provvedimento. Ordinata adunque un'armata di quindici galere e stabilitone capitano Pietro Mocenigo, alle quali ne furono poscia aggiunte altre due, comandate da Michele Steno, si pensò alla difesa e alla sicurezza dell' isola contro qualunque avversaria aggressione. La flotta giunse a Tenedo, ove trovò il resto dell' esercito veneziano, e con quello si collegò per eseguire gli ordini del Senato.

Intanto a Costantinopoli se ne vedeva sotto ben differente aspetto l' occupazione. Per Andronico essa non era che il prezzo di un criminoso attentato : nè alla collera di lui si astennero dall' accrescer fuoco i genovesi, i quali ardevano d' ira nello scorgere occupato dai loro nemici un porto all' ingresso dei Dardanelli. Conseguenza di ciò si fu, che tutti i veneziani dimoranti in qualunque luogo del territorio imperiale fossero catturati, e ne fossero posti a sequestro i possedimenti e le robe ; che i genovesi allestissero ventidue galere, cui avevano nel porto di Costantinopoli, e si preparassero a scacciare dall' isola i novelli padroni.

## C A P O IX.

### *Spedizione contro i genovesi per la difesa di Tenedo.*

La qual cosa, tostochè fu prevista dai veneziani, indusse il Senato a pensare sollecitamente alla difesa del nuovo possedimento. Perciò alle prime diciassette galere ne furono aggiunte altre cinque : di tutte fu affidato il comando a Vettore Pisani, con ordine di trasferirsi a Costantinopoli, acciocchè, frenando la temerità dell' usurpatore e spodestandolo, si procurasse la liberazione di